

## ■ LAMEZIA Sequestro dal valore di 135 milioni di euro all'azienda già indagata Discarica abusiva, nuovi guai per la società Ilsap

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Finisce ancora nel mirino la società Ilsap nel cui stabilimento dell'area industriale, alle 15.30 del 12 settembre 2013, morirono tre operai per l'esplosione di un silos che fece scattare un'inchiesta che coinvolse cinque persone per omicidio colposo. Poi a ottobre 2014 tre fratelli imprenditori finirono agli arresti domiciliari (poi tornati in libertà) e per due furono disposti gli obblighi di dimora.

Il gip di Velletri dispose anche il sequestro dei beni di cinque indagati (conti correnti, le quote sociali e tutte le disponibilità mobili ed immobili riconducibili agli indagati fino alla concorrenza della cifra che sarebbe stata indebitamente percepita). L'accusa sosteneva che i tre fratelli, in concorso con gli altri due, non avrebbero avviato un progetto per il quale avevano ottenuto un contributo pubblico di circa 11 milioni e mezzo di euro, erogato in parte dall'Unione europea ed in parte dal ministero dello Sviluppo



Il sequestro della discarica abusiva

Economico. E nel 2017 la Procura regionale della Corte di Conti, presentò anche il "conto" ai tre fratelli per danno erariale derivante dall'indebita concessione dei contributi che sarebbe emersa nel corso delle indagini della Guardia di finanza di Catanzaro che con la segnalazione del danno erariale aveva concluso (a maggio 2015) l'operazione "Lamezia". E ieri mattina i militari del gruppo della Guardia di Finanza di Lamezia diretta dal tenente colonnello Clemente Crisci,

dei Carabinieri del Noe di Catanzaro e della capitaneria di porto – Guardia costiera di Vibo Valentia, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili e quote societarie del complessivo valore di oltre 13 milioni di euro nei confronti della società Ilsap s.r.l., operante nel campo del bio-diesel, con sede legale a Latina e sede operativa nell'area industriale di Lamezia Terme.

Nei guai ci sono finiti Roberto Martena (già precedentemente indagato nelle circostanze pregresse) e il direttore tecnico Giovanni De Ninno (arrestato per questa vicenda il 14 febbraio scorso). L'indagine, coordinata dal procuratore Salvatore Curcio e dal sostituto Marica Brucci, questa volta riguarda il deposito incontrollato di rifiuti di varia natura allocati all'interno dell'area "ex sir" di Lamezia Terme, nonché all'illecito sversamento, nelle matrici suolo e acqua, di reflui industriali. L'attività investigativa, corroborata anche da accertamenti di natura tecnica, avrebbe consentito di rilevare come l'area in

questione risulti interessata da evidenti stati di abbandono, con immissioni di rifiuti solidi e liquidi nell'ecosistema ivi presente. Le risultanze investigative acquisite nel corso delle indagini, svolte in maniera sinergica dalle tre forze di polizia, avrebbero consentito di riscontrare – secondo le contestazioni – un quadro di rilevante gravità delle condotte e di rilevare un elevato pericolo di compromissione della salubrità ambientale.

E così il gip di Lamezia, Emma Sonni, su richiesta della Procura, ha disposto il sequestro preventivo della piattaforma depurativa della s Ilsap, di circa 4.000 mq, nonché di un'area adibita a discarica abusiva di di circa 21.000 mq, contenente rifiuti speciali, solidi e liquidi di natura altamente inquinante, beni immobili del complessivo valore stimato in euro 15.250.000 euro. La società, tra l'altro, sebbene in amministrazione giudiziaria, sarebbe stata, di fatto, gestita sempre dagli stessi soci, destinatari del pregresso provvedimento di sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA